

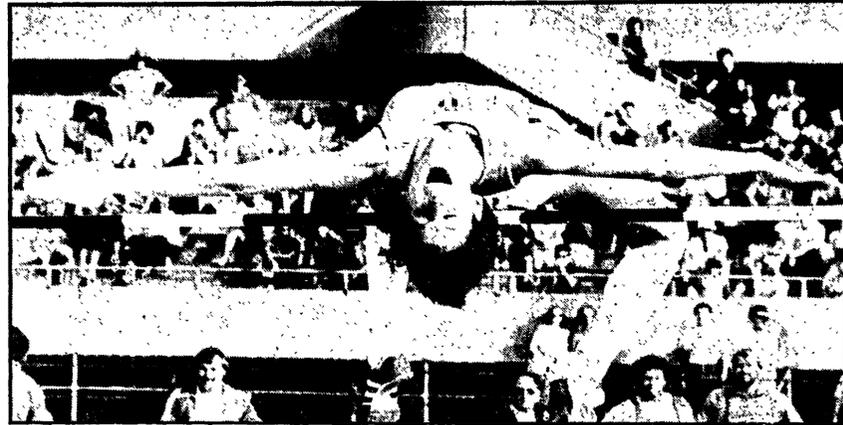
Gli azzurri a quota otto medaglie nelle Universiadi di Bucarest

La Masullo seconda nei 200

La velocista milanese è però restata lontana dal record della Bottiglieri - Oggi si conclude l'atletica e saranno in gara la Dorio (negli 800) e Sara Simeoni - Nel basket un appassionante testa a testa fra americani e sovietici (vinto dagli USA per 113 a 107)

Del nostro inviato

BUCAREST — Marisa Masullo, ventiduenne milanese, ha vinto la bella sfida che aveva lanciato alla vigilia conquistando la medaglia d'argento sui 200 metri dopo una corsa coraggiosa ben avviata da una partenza perfetta. La piccola letta lombarda ha preferito tener d'occhio la sovietica Irina Nazareva, campionessa olimpica con la staffetta 4 x 400, piuttosto che la britannica Kathy Smallwood, considerata imprevedibile. Marisa è uscita bene dalla curva con un discreto vantaggio sulla sovietica che negli ultimi metri ha lanciato l'attacco nel tentativo di strapparle la medaglia d'argento. Ma l'azzurra non aveva scappato tutte le energie e ha saputo resistere benissimo. La bella ragazza inglese ha vinto in 22"78, tempo di buon valore internazionale. Marisa ha realizzato 23"36, un cronometro superiore di 21 centesimi al record italiano di Rita Bottiglieri. La medaglia della Masullo è l'ottava conquistata dagli azzurri (4 d'oro, 2 d'argento e altrettante di bronzo).



SARA SIMEONI oggi sarà la grande attrazione nell'ultima giornata di gara dell'atletica alle Universiadi di Bucarest

Gabriella Dorio era impegnata nella seconda delle tre semifinali degli 800 metri. Grazie all'inglese, Cheryl Hanson, che ha tenuto assai alto il ritmo, ne è venuta fuori una gara di alto significato tecnico. Gabriella ha allungato la falcata nella curva dove ha superato l'inglese e nel rettilineo ha controllato il rush dell'americana Lean Warren. Gabriella ha corso in 1'59"16, terza prestazione in assoluto, molto buoni anche i tempi della statunitense (1'59"63) e della britannica Giuseppina Cirulli ha corso la finale nei 400 metri con straordinaria volontà. Ha fatto il sesto posto in 57"77, record personale. Alla fine, visti i tempi delle altre, era un po' amareggiata. «Quando la trovo», ha detto, «un'occasione come questa?». In effetti ha concluso la corsa a soli 70 centesimi da Tatiana Zoubova, medaglia di bronzo.

Gabriele Ferrero e Stefano Cecchini hanno corso le semifinali degli 800 metri. Il primo senza impegno e il secondo con coraggio. Gabriele è sempre stato in coda ed è arrivato ultimo. Stefano è rimasto in gara fino all'uscita dalla curva. Poi il rush si è fatto insostenibile, per le ancora scarse esperienze di cui dispone e nella bagarre conclusiva ha ceduto finendo al settimo posto. Comunque non ha nulla da rimproverarsi. Stefano Mainivieri ha fatto una buona finale nei 400 metri.

È partito molto forte, ha rallentato in curva, ha affrontato il rettilineo in settima posizione e negli ultimi metri è riuscito ad acciuffare e superare due avversari. Ha vinto il nero americano Clifford Wiley di 45"8, prestazione che possiamo senza dubbio considerare la migliore della giornata. L'azzurro ha concluso in 46"35, tempo discreto e niente di più. Il ragazzo è bloccato da qualcosa che gli impedisce di esprimersi a dovere. Non sa armonizzare il proprio dispendio energetico e nervoso. Le sue gare sono in genere spezzate in tre tronconi slegati tra loro. È per un quattrecentista questo è un difetto piuttosto grave. Di grande significato tecnico anche il martello vinto dal tedesco federale Klaus Ploghaus con 77,74. Il tedesco è capofila stagionale con 80,56 ed era quindi il logico favorito. Si è vista una bella battaglia tra tedeschi e sovietici. In lizza c'erano infatti anche Yuri Tamm, ex primatista del mondo (l'anno scorso a Lascruza, Crimea, lo fu per mezz'ora), l'altro sovietico Igor Nikulin e un secondo tedesco, Manfred Huenning. Ploghaus ha azzeccato una serie formidabile: 71,62, 76,06, 76,14, 77,12, 77,74. Si è risparmiato l'ultimo lancio perché a quel punto aveva già vinto. Tamm ha fatto il secondo posto con 76,84 e Nikulin il terzo con 75,24. C'era anche il nostro Orlando Bianchini, fiacco e svogliato. È riuscito ad effettuare per un pelo i tre lanci di finale ma non ha mai saputo superare i 70 metri. Con 67,96 alla terza prova ha fatto l'ottavo posto. E anche questa è un'altra conferma che i nostri nei concorsi non ci sono proprio.

Di buon livello pure il lungo femminile dominato dalla sovietica Tatiana Kolpakova con 6,88 davanti alla romena — che è rimasta a lungo alla guida della gara — Ansoara Cusmir (6,74). C'era anche Barbara Norello che ha fatto un po' meglio dei colleghi maschi Giovanni Evangelisti e Sandro Usi. La staffetta veloce, con Metro Zuliani in ultima frazione, ha fatto il terzo posto nella seconda semifinale e oggi correrà la finale.

Il torneo di basket sta diventando appassionante. Gli Stati Uniti erano incapaci in una clamorosa sconfitta a 76 a 78 col Canada. E quindi per non essere eliminati dovevano vincere a tutti i costi con l'Unione Sovietica, presente qui a Bucarest con cinque degli atleti che hanno recentemente vinto il titolo europeo di Praga. E ieri sera gli americani sono riusciti nell'impresa di sconfiggere i sovietici 113 a 107 dopo due tempi supplementari. Match avvincente col piccolo palazzetto dello sport stracolmo di spettatori che non ha potuto entrare. Oggi i sovietici affronteranno i canadesi e chi perde è fuori gioco. L'Italia come sapete non è presente a questa Universiade nel basket. Ma in compenso nella compagine canadese giocano due atleti di origine italiana: Ilario Pasquale — che parla benissimo la nostra lingua — e comunque il quarto tempo è stato selezionato per i Los Angeles Lakers, una delle più forti squadre di professionisti degli Stati Uniti. Triano ha contribuito in maniera determinante al successo canadese sugli americani segnando 19 punti.

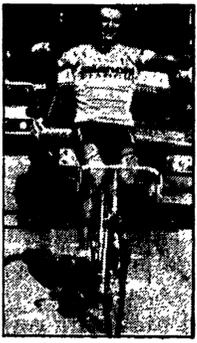
Le ragazze del fioretto hanno mancato la medaglia di bronzo perdendo con l'Ungheria 9 a 4. Nei quarti avevano superato Cuba e poi erano state travolte 9 a 0 dalla Romania. E comunque il quarto posto per Carola Cicconetti e per le giovanissime compagne di avventura è un eccellente piazzamento. I maschi sono invece andati maluccio nel loro individuale di spada dove il solo Edoardo Andreoli è rimasto in gara e oggi sarà impegnato negli ottavi di finale. Questo pomeriggio si conclude l'atletica e vedremo in gara anche Sara Simeoni.

Remo Musumeci

Oggi il Giro dell'Appennino

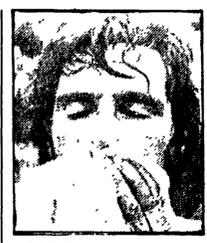
Baronchelli cerca sulla Bocchetta il 5° successo

«Forfait» di Moser e di Saronni - È Battaglin il più qualificato antagonista di «Gibbi»



G.B. BARONCHELLI

«Nostro servizio» PONTEDECIMO — Quando arriva il giorno del Giro dell'Appennino, il primo abbraccio è per Luigi Ghigliione, simpatica figura di un ciclista pulito. Passato gli anni, nonostante sia vicino all'ottanta primavera, Ghigliione è sempre più biondo, sempre giovane, sempre in prima linea con la sua gara e le sue idee. Eccolo mentre fa gli onori di casa nel cortiletto della Fratellanza, una società di mutuo soccorso con oltre un secolo di storia, un secolo di battaglie per una vita migliore. Ecco Ghigliione col solito percorso che misura 254 chilometri, con la solita Bocchetta, nelle vesti di incentivatore inesorabile, coi soliti incentivi disseminati lungo il tracciato, un invito per i più combattivi, quattro milioni per galvanizzare la corsa al di là dei premi stabiliti dal regolamento. La tradizione, direte, ma la tradizione, quando è ancorata a sani principi, è da mettere in vetrina.



G. SALA

Un albo d'oro coi fiocchi, i nomi di Coppi, di Dancelli, di Motta, di Zilioli, di Giondoli, di Battaglin, di Moser fino ad arrivare ai quattro successi consecutivi di Baronchelli, con la quarantaduesima edizione e Alfredo Martini, il vincitore del 1947, ricorda: «Allora la Bocchetta era una stradina piena di sassi e di buche. Ci si in cima spingendo il 5x21, un rapporto che sviluppava metri 5,18. Fausto Coppi, al seguito come spettatore, mi chiese come avevo fatto ad e-

perché la preparazione dovrà essere adeguata alla bisogna. Da due anni, tra l'altro, Moser e Saronni denunciano game-ble di pastafrola proprio in occasione del campionato mondiale, quindi attenzione alla bellezza di marcia: un terzo fallimento non sarà loro perdonato. Il favorito del Giro dell'Appennino è Baronchelli, detentore del record della Bocchetta (una arrampicata di sette chilometri e novecento metri) con 22'46". Baronchelli non nega di voler andare a caccia del quinto trionfo, però avverte della responsabilità del pronostico, dice che sarà l'uomo più marcato, dice che anche Battaglin, Contini, Beccia, Vandini e Saronni avranno buone carte da giocare. Da non trascurare Argentin e Panizza, Masciarelli e Barone, da tenere in considerazione Gavazzi, primo attore a Montelupo e Larciano nell'arco di due settimane. Il campo sarebbe al completo se Moser e Saronni non fossero uccelli di bosco. Pazienza Ghigliione è ugualmente soddisfatto e insieme agli amici della Fratellanza c'invita a brindare alla fortuna della corsa. È una bella vigilia. Bella per molti aspetti. Cercherò di essere nel vivo della lotta. Devo acquistare la forma per Praga, annuncia Battaglin in un pomeriggio di gran sole. Viene sera fra gente con tante passioni e poco lontano occhieggia la Bocchetta.

Gino Sala

Ieri è suonata l'adunata anche per i partenopei

Il nuovo Napoli fa sognare i tifosi

Grande euforia al centro sportivo Paradiso, invaso dai supporters napoletani - Ufficializzata l'assunzione di Franco Janich

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il Napoli da ieri pomeriggio è in ritiro a Castel del Piano, l'arena locale scelta da Marchesi per l'inizio della preparazione per la stagione 81-82. Puntuali all'appuntamento, 17 uomini si sono radunati ieri mattina al centro sportivo Paradiso per la partenza. Questi i nomi: Castellini, Fiore, Assante, Bruscolotti, Citterio, Ferrario, Krol, Marino, Amadio, Guidetti, Vinazzani, Criscimanni, Musella, Maniero, Pellegrini, Palanca, Fuzzone, Assenti (giustificati) alla adunata Marchesi, che ha preferito attendere i giocatori direttamente a Castel del Piano; Damiani, ancora trattenuto a Napoli dalle precarie condizioni di salute dopo il fighetto di qualche giorno ricoverato in ospedale pediatrico cittadino; Benediti e Caffarelli bloccati in caserma dagli obblighi di leva.



Prima stretta di mano fra KROL (a sinistra) e PALANCA

Prima della partenza, consueto incontro con i giornalisti. Nel corso della conferenza stampa, la società ha ufficialmente presentato il nuovo direttore sportivo: Franco Janich, una vecchia conoscenza dei tifosi napoletani. Janich, dopo 4 anni di esilio, torna al Napoli a ricoprire quella poltrona che fu sua per un quadriennio. Torna da coordinatore dei servizi della società e non più da direttore sportivo. Una trovata di Perrino, questa di cambiare etichetta all'attività del neofunzionario partenopeo, per evitare l'insorgere di imbarazzanti equivoci tra le funzioni di Mariolino Corso e quelle del neo funzionario. Un ritorno, questo di Janich, che arricchisce lo staff tecnico-operativo della società che oggi, in pratica, si presenta composto dal presidente Feriaino (sic), da Mariolino Corso consulente e programmatore (grande regista delle ultime operazioni di calcio mercato, da Rino Marchesi, allenatore con facoltà di veto, e da Franco Janich, coordinatore ed esecutore di quanto deliberato dallo staff tecnico.

Con il ritorno di Janich è stato così riempito anche l'ultimo vuoto che l'organico della società presentava, un organico che certamente oggi offre maggiori garanzie che in passato. Naturalmente euforico Janich. Il neo coordinatore, oltre a dichiararsi contentissimo di ritornare a lavorare all'ombra del Vesuvio, si è detto soddisfatto del nuovo incarico. Il tredicesimo con la comitiva azzurra ha lasciato alle 13 e 30 il centro sportivo Paradiso e nel tardo pomeriggio è giunto a destinazione. Prima della partenza, i circa mille tifosi di quelle prime ore del mattino si erano portati nei pressi del centro Paradiso hanno salutato i giocatori con abbracci e calorosi applausi. Particolarmente festeggiati i «nuovi» Criscimanni, Palanca e Citterio. Anche per il Napoli, dunque, si rinnova l'avventura. Un'avventura che quest'anno dovrebbe vedere la squadra di Marchesi in uno dei ruoli da protagonista. A giudicare dai nomi, la società partenopea ha infatti com-

più quest'estate la migliore campagna acquisti degli ultimi 15 anni, o forse, di sempre. Compatta e ben assortita, la squadra — stando almeno alle indicazioni della carta — si presenta coperta e ben rappresentata in tutti i ruoli. È una squadra, insomma, certamente più forte e competitiva di quella del terzo posto dello scorso anno. Criscimanni — autentico gioiello del nostro calcio — è Palanca — goleador di provvidenza con alto indice di realizzazioni — possono conferire al Napoli l'atteso salto di qualità. Naturalmente, la nostra, è una previsione fatta, appunto, in tempo di calcio parlato. Per la verifica, non resta che attendere il fischio di inizio.

m.m.

Oggi la «Festa del cacciatore e del pescatore» all'Alessandrino

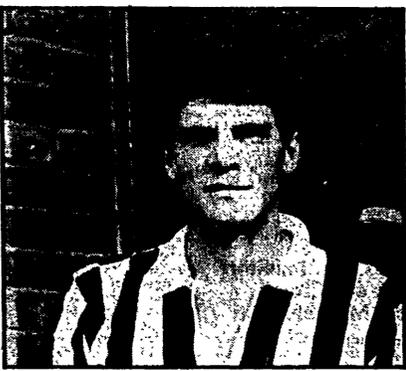
ROMA — Oggi al quartiere Alessandrino si concluderà la prima «Festa del cacciatore e del pescatore» che si è aperta tra il generale interesse. Questo il programma odierno: Ore 6: gara di pesca al lago dei Cigni (zona Capannelle di Tivoli); Ore 18: musica popolare e dance; Ore 19: dibattito sui problemi della caccia, della

pesca e dell'ambiente con la partecipazione di Eraldo Monti presidente della Commissione agricoltura della Regione, Augusto Vigna Togliatti, responsabile della Commissione regionale del Pci e Orvieto Venezia direttore nazionale dell'ARCI; Caccia; Ore 20,30: premiazione; Ore 21: documentario; Ore 22: ballo popolare con fiam-

Sembrava che dovesse smettere

Brio convinto: «Non farò rimpiangere Vierchowod»

Il giocatore prepara un grande campionato, dopo l'infortunio al ginocchio



perfetto. Boniperti, Trapattoni, Giuliano, tutto lo stato maggiore bianconero, è in quei tristi giorni assai vicino al suo atleta. La moglie Betty, tra l'altro in attesa del primo figlio, gli sta accanto giorno e notte. Gli tiene le mani, gli sorride, lo ricura. «Vedrài Sergio, gli sussurra, «vedrà che tornerai quello di prima, lo sento. Sono sicura che tornerai quello di una volta, ne sono certa». All'epoca dell'incidente, Brio stava attraversando un periodo di forma splendida. Era invero reduce da alcune prestazioni non felici, causa incomprensioni tattiche con i colleghi di squadra. Poi l'acqua passata. Piuttosto, racconta a cosa pensavi durante il ricovero in ospedale? «Ho trascorso dei momenti di angoscia senza pari, credimi. Mi sentivo finito, distrut-

to, pensavo a tanti miei colleghi che ebbero la carriera stroncata per incidenti più o meno simili al mio. Pensavo, Rocca della Roma, al suo dramma di ragazzo sfortunato. Poi, però la mano del professor Pizzetti e, lasciandomi dire, la mia fortissima volontà di ripresa hanno fatto in modo che quel calvario sia ora soltanto un lontano brutto incubo. Se fosse andata male, cosa vuoi che ti dica, avrei dovuto necessariamente cercarmi un lavoro, dopo tante illusioni...». — Trapattoni ha sempre creduto in te. Gradualmente e saggiamente ti ha portato dapprima in pancha e infine in campo. Durante l'ultimo scorcio del campionato hai giocato a livelli decisamente ottimi; quindi partite, per giunta tutte e quattro vincenti. — Per me il mister è stato

scordare che avrete anche la Toppa Campioni, cui tanto tenete. «Qualche ritocco c'è stato. Pensa a Bonini, a Virdis. E non dimenticare che abbiamo anche Paolo Rossi. Per me basta. La squadra va benissimo com'è attualmente». — Chiedo scusa Sergio, ma i vostri denigratori sostengono che Bettiga di questo passo non tornerà più nelle «vecchie glorie», che Furino si limita solo a pestare il malcapitato che gli capita sotto, che Fanna è tuttora un «oggetto misterioso». Senza contare che Zoff è ancora grande ma viaggia verso i quaranta. — Fai un po' tu. «Sono queste opinioni che rifiuto categoricamente e te lo spiego subito. Zoff è vicino ai quaranta, è vero. Ma Dino è ancora oggi il miglior portiere italiano e andrà avanti chissà per quanto ancora, parola mia. Bettiga finito? Non diciamo sciocchezze. Intanto non ha che trent'anni e sapessi poi cosa significa averlo in campo. La sua intelligenza tattica, la sua personalità, il suo stacco di testa che non ha l'eguale. Averne di campioni come Bettiga? Furino picchietta soltanto? Tornerai allora un altro giocatore che a trentacinque anni corre ancora come il nostro capitano... la grinta è una caratteristica che ha sempre avuto e che per me è indispensabile per un difensore. Per quanto riguarda Fanna, ti posso assicurare che è in possesso di un talento eccezionale. Sono certo che esprimerà totalmente, si abbia solo un po' di pazienza...»

Renzo Pasotto

NELLA FOTO IN ALTO: Sergio Brio

Chiesta al Senato l'immediata discussione delle proposte di legge

Il Pci: occorre subito fare la riforma dello sport

Una lettera dei sen. Morandi e Canetti ai presidenti delle Commissioni Affari Costituzionali e Pubblica Istruzione

ROMA — I comunisti chiedono l'immediata discussione delle proposte di legge sulla riforma dello sport, presentate al Senato tra l'ottobre del '79 e l'aprile dell'80. La richiesta è firmata in un lettera che i compagni senatori Arrigo Morandi e Nedo Canetti hanno, in questi giorni, inviato ai presidenti delle due Commissioni (Affari Costituzionali e Pubblica Istruzione) alle quali i disegni di legge sono stati assegnati in sede congiunta. I parlamentari comunisti ricordano che, dopo la presentazione, fu anche nominato il relatore, anzi i relatori: in un primo tempo addirittura Nicola Signorello

(Dc), poi diventato ministro del turismo e dello spettacolo (e quindi interessato anche al settore dello sport) e, successivamente, Paolo Baraccia (Psi). Magrari i reiterati solleciti del nostro partito, rileranno Arrigo Morandi e Nedo Canetti, gli impegni e le promesse del governo, l'esame delle proposte non è mai iniziato. Nemmeno, si fa presente, si è proceduto alla discussione su altri documenti concernenti lo sport, giacché pure da tempo a Palazzo Madama, tra cui la riforma degli Iesf, presentata dal Pci, mentre procede a fatica e si è addirittura bloccato l'esame

delle proposte (del Pci e della Dc) sull'estensione del credito alle società sportive. È evidente che i ritardi sono dovuti alla cronica carenza del governo, latitante da sempre, se si eccettua la legge sul professionismo sportivo, a cui l'esecutivo si accinse, però, premuto dall'urgenza di eventi «esterni» (il famoso blitz al Gallia). I senatori comunisti, a questo proposito, insistono perché il Parlamento, nella sua autonomia, non attenda ulteriormente le decisioni del ministro, ma inizi subito l'esame dei disegni di legge. Un fatto che potrebbe, tra l'altro, smuovere l'inerzia governativa.

È in palio il tricolore dei medio massimi

Cavina difende il titolo dall'assalto di Cometti

Il detentore gode dei favori del pronostico - Nel programma, la semifinale per il titolo dei pesi gallo fra Navarra e Gallo

Festa dell'Unità a Maranello

MODENA — Iniziata ieri, termina oggi sul campo sportivo di Maranello la «Festa dell'Unità» organizzata dalla Sezione comunista di fabbrica della Ferrari. È la prima volta che i compagni degli stabilimenti del «Cavallino rampante» promuovono la tradizionale manifestazione per raccogliere fondi per il nostro giornale. Ferrari non significa solo corsa. Il commendatore fabbrica anche vetture di lusso. E su questi due problemi che la sezione del Pci, forte di 100 iscritti, ha discusso la popolazione e chiacchiere. È interessante.

CECINA — Match incerto nel risultato e toni spettacolari assicurati: questi i giudizi prevalenti negli ambienti pugilistici per l'incontro fra Cristiano Cavina e Ennio Cometti, titolo italiano dei mediomassimi in palio, che è in programma per questa sera a Cecina mare (Livorno). Cavina, il detentore, è consapevole del valore dello sfidante Cometti e si è preparato minuziosamente e con grande impegno. Il campione in carica ha buone probabilità di conservare il titolo ma la potenza e lo spirito combattivo di Cometti rendono il confronto estremamente interessante.

Ambedue i pugili hanno un temperamento generoso e irriducibile, almeno dalle prove date finora, e si rendono conto dell'importanza della posta in palio. Fanno da contorno al match-clou della riunione di Cecina, altri quattro incontri fra i quali quello dei superleggeri Luciano Navarra e Francesco Gallo, aspirante al titolo, che si battono per la semifinale. Gli altri confronti sono fra i superleggeri Roberto D'Elia e Giovanni Carrino, i medi Roberto Felicioni e Sonny Canino, un pugile francese di buona scuola, e i mosca Armando Guarini e Walter Giorgetti.